



## Quei profughi siriani accolti in Turchia e trattati da schiavi

ANTONIO PANZERI

■■■ Dopo sei anni di guerra, il bilancio per la popolazione siriana è drammatico: dei 22 milioni di abitanti, la metà ha dovuto abbandonare le proprie case. Secondo un'analisi dell'Unhcr, l'Agenzia Onu dei rifugiati, oltre sei milioni di rifugiati si trovano ancora all'interno del Paese; un milione e 200mila persone hanno raggiunto l'Europa, dove quasi 300mila persone ha fatto domanda d'asilo in Germania.

Si parla poco, però, di quelli che sono stati accolti nei Paesi limitrofi. In questa lunga e cruenta guerra, Ankara ha accolto quasi tre milioni di siriani e il numero è destinato ad aumentare. La recente riconquista di Aleppo ha spinto quasi 50mila abitanti della città a rifugiarsi in Turchia. Inizialmente la risposta turca alle migrazioni di massa partiva dal presupposto che il conflitto si sarebbe risolto rapidamente consentendo ai siriani di tornare alle proprie case. Questa prima fase di semplice «gestione dell'emergenza» è finita a seguito degli accordi con l'Ue. Ora la Turchia punisce pesantemente i trafficanti di esseri umani, che per anni hanno organizzato il passaggio dei rifugiati in Europa.

Per i profughi non ci sono particolari agevolazioni: per

sopravvivere in Turchia occorre trovare lavoro, ma non è facile regolarizzarsi. Così, quasi tutti i siriani (compresa la maggior parte dei minorenni in età scolare) trovano un impiego pagato in nero oppure entrano nel settore agricolo. Senza tutele e costretti ad accettare qualsiasi condizione, la forza lavoro siriana viene pagata la metà di quella turca.

In Giordania ufficialmente sono stati accolti 650mila profughi, ma secondo il governo il numero reale sarebbe di un milione e 300mila persone. Anche qui, come in Turchia, il problema resta l'accesso al lavoro: per questo nei campi profughi si è creato un meccanismo chiamato «Cash for work». Unhcr e Ong partner pagano i rifugiati che svolgono lavori all'interno del campo.

In Libano il governo ha rifiutato la creazione di veri e propri campi profughi: qui esistono ancora 12 campi riservati ai palestinesi, creati più di 50 anni fa. Ai siriani non resta che trovarsi sistemazioni di fortuna. Per molti l'Europa è un miraggio: troppo distante e costosa. L'unica speranza è ritrovare la strada verso casa. Un sogno lontano, perché questa lunga guerra sembra tutt'altro che prossima alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

